Il 18-19 aprile 2016, presso l' *auditorium* della casa circondariale di Roma Rebibbia "Raffaele Cinotti" si sono conclusi, alla presenza del Presidente della Repubblica e del Presidente emerito Giorgio Napolitano oltre quella di numerosi Ministri del Governo Renzi, gli Stati Generali dell'Esecuzione Penale (d'ora innanzi per brevità denominati "Stati Generali") , voluti dal Ministro della Giustizia Orlando, *volendo perseguire l'ambizioso obiettivo di dare nuovo senso ed assetto all'esecuzione della pena.*

In questa prospettiva, sono state individuate le problematiche più rilevanti della realtà dell'esecuzione penale costituendo altrettanti tavoli di lavoro (diciotto) *intorno ai quali sono state invitate a riflettere le professionalità ed esperienze che per ragioni diverse la intersecano.*

Nell'elenco dei Tavoli di lavoro, al primo posto figurava quello denominato Tavolo n.1 Gli Spazi della Pena: Architettura e Carcere (d'ora innanzi per brevità denominato " Tavolo n.1").

Il "Tavolo n.1" è stato coordinato dall'Architetto Luca Zevi, i partecipanti sono stati:

Viviana Ballini - Progetti inclusione socio - lavorativa per detenuti ed ex detenuti;

Rita Barbera - Direttore istituto penitenziario Palermo Ucciardone;

Simone Bergamini – Avvocato;

Cesare Burdese – Architetto;

Franco Corleone - Garante diritti detenuti Regione Toscana;

Gianfranco De Gesu - Direttore generale Risorse materiali, beni e servizi amministrazione penitenziaria;

Corrado Marcelli - Direttore Fondazione Michelucci;

Giancarlo Paba - Docente Architettura Università Firenze;

Mario Paciaroni - Già Procuratore capo, procura della Repubblica La Spezia;

Enrico Sbriglia - Provveditore dell'amministrazione penitenziaria per Veneto, Trentino AA, Friuli VG;

Leonardo Scarcella - Architetto amministrazione penitenziaria;

Mario Spada - Architetto urbanista coordinatore della Biennale dello spazio pubblico;

Maria Rosaria Santangelo - Docente Architettura Università Federico II Napoli.

Il perimetro tematico del "Tavolo n.1" è stato quello dei criteri di definizione e articolazione dell'organizzazione spaziale di un Istituto al fine di corrispondere pienamente alla funzione rieducativa che la Costituzione assegna alle pene e che, nel caso della pena detentiva, è stata ribadita e specificata dall'Ordinamento penitenziario del 1975 e dal relativo Regolamento di esecuzione del 2000.

A distanza di circa un anno dalla conclusione degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale, l'Associazione Antigone si interrogherà lunedì 10 aprile sulla loro fine, organizzando un incontro pubblico presso la Sala Europa in via IV novembre n. 149 a Roma dal titolo: *Che fine hanno fatto gli Stati Generali?*

Quale sia stata la loro sorte forse lo si saprà quel giorno, certa sin da oggi è invece quella del "Tavolo n.1" e che mi accingo sinteticamente ad illustrare.

Dei partecipanti al "Tavolo n.1" non abbiamo notizie di un impegno sul fronte architettonico protratto oltre la sua chiusura, ad eccezione di quello degli architetti Cesare Burdese, Corrado Marcelli e Leonardo Scarcella che hanno continuato a dare voce alle istanze emerse nel Tavolo n.1 e degli architetti Luca Zevi e Marella Santangelo per così dire confluiti in un nuovo Tavolo di lavoro istituzionale.

Per quanto attiene ai primi tre - da svariati decenni impegnati nella professione e nella ricerca sui temi dell'Architettura carceraria e del rapporto del Carcere con la Città -

vanno menzionate alcune iniziative promosse dalla primavera del 2016 e realizzate nel solco delle proposizioni del “Tavolo n.1”; esse sono il CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALIZZANTE PER RIPENSARE LE CARCERI ATTRAVERSO L'ARCHITETTURA organizzato dalla Fondazione Michelucci e Ordine degli Architetti di Firenze a Firenze il 17 maggio 2016, il Convegno ARCHITETTURA E CARCERE organizzato dall'Ordine degli Architetti PPC di Roma e provincia, presso la Casa dell'Architettura a Roma il 7 dicembre 2016, la Tavola Rotonda SPAZIO DELLA PENA E ARCHITETTURA CARCERARIA – Il caso Nola dopo gli Stati Generali, organizzata dall'Associazione Antigone e dalla Fondazione Giovanni Michelucci e tenutasi all'Università degli Studi di Roma 3 il 22 marzo 2017 e in ultimo la creazione di una piattaforma multimediale per dibattere dei temi dell'Architettura penitenziaria, nella sua dimensione nazionale e internazionale, promosso dal periodico in edizione multimediale *Il Giornale dell'Architettura.com* Umberto Allemandi editore di Torino.

Successivamente alla chiusura degli “Stati Generali”, nell'ambito dell'accordo firmato dalla [Conferenza dei Rettori delle Università italiane](#) (CRUI) e Ministero della Giustizia, è stato costituito il Tavolo Tematico 6: “Spazi penitenziari” (d'ora innanzi per brevità denominato “Tavolo 6”) al quale siedono il Gruppo di lavoro CRUI costituito da: prof. Marella Santangelo, coordinatore, prof. Maurizio Caserta, prof. Marina Rigillo, arch. Matteo Clemente, dott. Guido Sperduti, dott.ssa Francesca Romana Decorato, e dal Gruppo di lavoro Ministero: dott. Pietro Buffa, coordinatore, arch. Luca Zevi, arch. Ettore Barletta, dott. Leonardo Circelli, Dott. Giovanni Pavarin, dott.ssa Marta Costantino.

Nel “Tavolo 6” troviamo tracce degli “Stati Generali” e nello specifico del “Tavolo n.1”, in primo luogo per il fatto che vi sono seduti l'Arch. Luca Zevi e la prof. Marella Santangelo (già del “Tavolo n.1”).

Dalle prime indicazioni fornite dal “Tavolo n.6” in materia di soluzioni architettoniche e modelli gestionali di detenzione, di progetti di ristrutturazione e adeguamento e di progetti di nuova edificazione, risulta chiara la volontà di “mettere a frutto” i lavori degli stati generali e del “Tavolo n.1”.

Infatti il “Tavolo n.6” avrebbe avviato i suoi lavori per le soluzioni architettoniche e i modelli gestionali a partire dagli orientamenti generali emersi dagli Stati Generali, con l'intenzione di *declinare quegli stessi orientamenti, caso per caso, nel limite del possibile.*

Per quanto riguarda i progetti di ristrutturazione il gruppo di lavoro del “Tavolo n.6” fa riferimento al “modello” elaborato in occasione degli “Stati Generali” *già “testato” su varie tipologie di istituti esistenti, da quelli post-unitari (San Vittore) a quelli che hanno contribuito a partorire la riforma dell'Ordinamento penitenziario del '75 (Sollicciano e “Gozzini”) a quelli degli anni '80-'90 (Brescia Verziano), al padiglione del Piano Carceri, contribuendo ad avvalorare la praticabilità del modello nei diversi contesti.*

Per quanto riguarda i progetti di nuova edificazione il “Tavolo n.6” indica come i due progetti recentemente elaborati dal D.A.P. e già messi a gara per la loro definizione esecutiva – vedasi il Progetto per il nuovo Istituto di Nola, *elaborato “nel fuoco” degli Stati Generali, di cui incarna gli orientamenti con coerenza e determinazione* e il Progetto di trasformazione e ampliamento dell'Istituto di Brescia Verziano – possano costituire il cammino per la progettazione di Nuovi istituti, *perché dotati della necessaria capacità di ripensare radicalmente la tipologia detentiva.*

Forti perplessità ha destato sin da subito il Progetto per il nuovo istituto di Nola, che per dichiarazione esplicita dei progettisti ministeriali ha tenuto conto *degli orientamenti e dei criteri emersi nel Tavolo n.1-Architetturae Carcere – degli Stati Generali dell'esecuzione della Pena indetti dal Ministro della Giustizia.*

A riguardo molto è già stato detto e scritto da più commentatori, in occasione e dopo la citata Tavola Rotonda su Nola (si veda, tra il resto, gli interventi riportati nei recenti notiziari di *Ristretti Orizzonti* e nei numeri della rivista *Polizia Penitenziaria*).

Quel progetto, voluto a tutti i costi “innovativo”, sembra inficiare qualsiasi possibilità di riscatto architettonico del carcere.

In assenza totale di confronto e discussione, con l'avvallo paradossalmente di chi per mesi si è confrontato su ben altri contenuti e valori al Tavolo n.1, i primi progetti prodotti dopo gli Stati Generali ne tradiscono nella sostanza contenuti e finalità.

Questa breve elencazione di eventi succeduti dopo la chiusura degli “Stati Generali”, mi induce ad alcuni interrogativi e considerazioni non lusinghiere, almeno per quanto riguarda il “Tavolo n.1” e soprattutto la produzione architettonico-penitenziaria, che rivolgo alla persona del Ministro Andrea Orlando, al momento unico arbitro delle sorti future degli “Stati Generali”, da lui peraltro fortemente voluti.

Perché in occasione della composizione il gruppo di lavoro CRUI è venuta meno, tra il Tavolo n.1 e il Tavolo n.6, la continuità nelle presenze, cosa che sarebbe apparsa logica ancorché utile?

Non è pensabile ritenere esempio di continuità la sola presenza dei due architetti menzionati.

Perché, vista l'importanza dell'attività che si stava per intraprendere, non si è optato per un coinvolgimento più ampio di professionalità e competenze, selezionate secondo modalità di evidenza pubblica sulla base di *curricula* specifici e per la comprovata esperienza maturata sul “campo” con esibizione di titoli esclusivi?

Come dimostra il dibattito che con caparbia è stato aperto sulle criticità del modello architettonico di Nola, chiara risulta la volontà di qualcuno che i frutti del “Tavolo n.1” – indipendentemente dalla loro consistenza e qualità – non siano condannati a “marcire sul ramo”.

Solo la passione e l'impegno di alcuni – abbandonati a loro stessi - per il momento ha potuto scongiurare che tutto il “raccolto” vada irrimediabilmente perduto.

Se questi sono gli scenari futuri del destino della parte architettonica del “Piano carceri” probabilmente qualcosa va corretto.

Non è questione di rivendicazioni autoreferenziali ma di vedere riconosciuta la possibilità di continuare a lavorare per il bene comune su di un tema tanto complesso e delicato.

Torino 2 aprile 2017

*Cesare Burdese Architetto Componente del Tavolo n.1 Gli Spazi della Pena Architettura e Carcere